

VITA E PENSIERO

REDATTA DA FR. AGOSTINO GEMELLI O.F.M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X V I

VOLUME XXXI
NUOVA SERIE

FASCICOLO DECIMO - OTTOBRE 1940 - XVIII

PER LA FESTA DEL GRAN RE

A celebrare la festa liturgica della Regalità di Cristo (27 ottobre) la nostra rivista offre ai lettori un inno inedito di Giulio Salvadori, composto per la prima ricorrenza di quella solennità. Si tratta di una alta visione religiosa, espressa con vigore lirico e soprattutto con ardente pietà. A dodici anni dalla morte del poeta cristiano, mentre si sta per iniziare il processo ecclesiastico per il riconoscimento delle sue virtù eroiche, questa specie di vasto corale « Per la festa del Gran Re » appare una preziosa eredità spirituale, che non mancherà di essere raccolta e meditata.

Quando Pio XI, magnanimo assertore del Regno di Cristo, promulgò con l'enciclica *Quas primas* (11 dicembre 1925) la nuova festività sacra, Giulio Salvadori, quasi al termine della sua vita mortale — generosamente consacrata all'avvento di quel Regno nel mondo — comprese il sublime significato di quel pubblico e solenne riconoscimento di sudditanza al « Re Dio e Uomo Gesù ». Commosso nell'intimo, meditò i titoli, le prerogative e gli arcani annunciati attraverso i tempi della Regale Dignità di Cristo, immaginando poeticamente, con innegabile grandiosità, quasi un solenne convegno di spiri offrenti all'eterno Re dei secoli il tributo della lode e dell'adorazione. Popolo, sacerdoti, Profeti partecipano, in una scena fuori di ogni tempo e di ogni luogo, al trionfo che esalta nel Re Immortale il Verbo eterno, il Martire Trionfatore e il Redentore, i titoli della sua unica Regalità. L'ispirazione appare specialmente biblica e liturgica, ma non ostante le molte derivazioni verbali la poesia ha un'impronta originale e unitaria, che proviene dalla profonda e schietta commozione. Per notare un solo particolare, è caratteristico quell'associare alle grandi opere e creature che danno lode al Figlio dell'Altissimo nell'alte selve l'umile - fior che fra i tronchi appare. Si risente qui quella che fu la vena più personale e propria del poeta dell'umiltà.

La Regalità universale di Cristo non può trovare il pieno riconoscimento da parte degli uomini che nella riconciliazione e unità di tutti i popoli tornati fratelli; l'unica Regalità non può essere affermata integralmente se non al tramonto di tutte le false regalità usurpatrici. Questo il grande voto religioso che, nelle tristezze dell'ora presente, porta la festa di Cristo Re, come è esaltata nel coro parusiaco di Giulio Salvadori.

LA REDAZIONE

I N N O

Sacerdoti.

*A Te, Signor dei popoli,
dolcezza d'ogni cuore,
Eterno Re dei secoli,
gloria a Te, Santo, e onore!*

(Rit.)

*Loda, o redento Popolo,
il Re, Duce e Pastore,
loda con gl'inni e i cantici
Iddio tuo Salvatore!*

Il Popolo.

*Oltre gli umani secoli
Uno Tu regni Eterno:
al Nome Tuo s'inclinano
e terra e Cieli e inferno.*

*Ti benedicon l'opere
tue, stelle e monti e mare,
nell'alte selve l'umile
fior che fra i tronchi appare,*

*Ti benedice l'aquila
sull'Alpi eccelse altera,
nel mezzodì l'allodola
e l'usignolo a sera.*

Sacerdoti.

*Dici il potente Fiat,
Verbo del Padre, eterno:
per Te le cose furono,
n'è tuo l'alto governo.*

*Il sol, le stelle innumeri
Te osservan, lor Parola;
per Te si pasce il passero
che al grano umile, vola.*

*Deh! Nom sacrato al debito
orribile di morte
Tu, che sei Pane agli angeli,
vesti la dura sorte.
Vinto di morte il pungolo,
lo levi teco al Cielo!*

I Profeti.

*Padre, Egli è Re degli Angeli,
eterno è il suo Vangelo,*

*Porta raccolti i secoli
tutti in sè, Uomo e Dio,
e de le stelle il numero
con l'alto uman desio.*

*Padre, nella tua gloria
sfolgora il tuo Vessillo:
ivi, l'Eterno e i secoli
stringe il Regal Sigillo*

Dei Profeti,
Giovanni Evangelista e Daniele.

*Nella tua destra, o Altissimo,
è, dal tuo dito scritto,
chiuso coi tuoi segnacoli,
retto dal braccio involto,*

*Il libro della Storia,
il canto del tuo Regno:
ecco, a Te chiama l'Angelo:
— Chi mai d'aprirlo è degno? —*

*Ecco: è l'Agnello, l'umile,
il mansueto ucciso:
Egli è il Leon che sfolgora
Re dell'eterno riso,*

*E' di Davide il Sangue,
l'unico tuo Figliuolo:
ecco: de' tuoi Misteri
riceva il Libro Ei solo,*

*E l'apre. Oh dalle cetere
de' tuoi Profeti santi
l'inenarrabil cantico
che muta in luce i pianti.*

Tutti i Profeti.

*Tu sol sei degno, o Martire
Trionfatore invitto,
le tue vittorie e i secoli,
la Storia tua, l'Editto*

*Legger creando; e il Popolo
nel Sangue tuo tuo Regno,
e Regno e Sacerdozio
Solo regnar sei degno.*

Sacerdoti.

*Padre, il tuo Santo Spirito
spira dal cuore infranto:
da Lui segnato, il Popolo
rende a Te, Padre, santo:*

*A Te, Santo, a Te, Altissimo,
che Lui, tua Luce e Re,
alla tua destra assidere
fai, coi nemici al piè.*

Il Popolo.

*A Te, Signor degli Angeli,
Dolcezza d'ogni cuore,
Eterno Re dei secoli,
gloria a Te, Santo, e onore!*

GIULIO SALVADORI